

Recensione de: "Il Trentino"

Baldo: liriche d amore e d impegno

Trentino — 16 dicembre 2009 pagina 51,

sezione: SPETTACOLOCULTURA E SPETTACOLI

È un originale connubio tra poesia lirica e poesia civile, quella che esprime Leri Baldo nei suoi versi raccolti in «Taci come il mare», libricino edito da “Fermenti” (86 pagg., 13 euro). Le 45 liriche sono la produzione degli ultimi anni di questo giovane poeta di Aldeno, nato nel 1980, che afferma di ispirarsi ai versi di Montale e Pavese. Una raccolta suddivisa in tre capitoli, intitolati “Acquamarina”, “Taci come il mare” e “Onde” nei quali l’autore spazia dalle poesie squisitamente d’amore a quelle con una vis polemica, che denota un sano impegno civile. Sono versi carichi di sentimenti quelli di Leri Baldo, rivolti alla donna amata che trasforma in una entità eterea eppure così palpabile, che si insinua nelle pieghe della pelle, fino a far ammutolire il poeta. Dalla poesia “Non t’ho detto l’amore” ecco i versi che esprimono le sensazioni suscitate dall’amata: «L’amore si scrive in levare,/ non ha voce,/ non ha parola per il sentimento,/ perché sentimento non dice i tuoi occhi,/ non dice il tocco di riso sulle tue guance,/ la dolcezza infinita che sei tu,/ per romper la penna e il mio senno». Ma sono anche versi che esprimono l’amore per la terra, per le sue creature e non mancano i rinvii alla natura per raccontare il fascino di una donna. In “Taci come il mare”, che dà il titolo alla raccolta, Baldo scrive: «Sei un’onda che si frange/ e ritorna morbida come i tuoi capelli di schiuma/ contro al porto, contro ai miei piedi/ perché ho anch’io un corpo/ che resiste alla sera/ al tuo cuore duro,/ alla distanza». La lirica si fa evocativa, fa intuire un colore, un rumore, un ricordo. Ma la lirica diventa tagliente quando è l’occasione per denunciare i mali del nostro tempo, l’indifferenza, la paura per il diverso, la mancanza di rispetto per l’ambiente. Citiamo ancora, da “Acquamarina”: «Si dilata l’urlo dei gabbiani/ nel senso straziante di una risposta; / detesto chi uccide gli uomini,/ i cacciatori,/ il razzismo delle anime stanche,/ per non vedere il dolore,/ un pettine fuso nel bronzo,/ che unisce al fuoco/ l’ultima ambra dei tuoi capelli». Una poesia che si fa testimonianza civile, rifacendosi a citazioni musicali, come i cantautori italiani che hanno fatto la storia della musica «militante», da Francesco De Gregori a Claudio Lolli. E questo impegno, riempie di speranza. Segnaliamo infine che Leri Baldo ha ricevuto in questi giorni la comunicazione di essere tra gli otto finalisti del prestigioso concorso romano Giuseppe Gioacchino Belli.

Sandra Mattei